



Antonio Calabrò, Maurizio Ferrera, Piergaetano Marchetti, Alberto Martinelli, Antonio Padoa-Schioppa, Paola Profeta, *Essere Europa*, Milano, La Nave di Teseo, 2022, 112 pp.

Già il Manifesto di Ventotene aveva previsto che il vero spartiacque sarebbe stato non tra destra e sinistra ma tra nazionalisti e federalisti, cioè conservatori e progressisti. Questa considerazione appare oggi quanto mai attuale, soprattutto nell'Italia del 2022, quando la caduta del governo Draghi e la campagna elettorale hanno riaperto i toni e riattizzato le ideologie. L'Europa è uno dei temi più caldi su cui si scontra la sensibilità degli europeisti con quella delle forze antieuropeiste, che vorrebbero un'Italia fuori da un'Europa che, come spesso appare da tante dichiarazioni, pare non essere capita né conosciuta.

Questo agile volumetto si pone nel cuore del dibattito, affrontando le ragioni più importanti dell'europeismo, ribadendo la necessità dell'adesione piena dell'Italia all'Europa: legata a temi inaggirabili di natura economica, di politica nazionale e internazionale, a vincoli amministrativi, sociali e culturali.

Antonio Calabrò guarda all'Unione dal punto di vista delle imprese, a cui serve «un'Europa dinamica, più giusta e integrata». Sarebbe un'illusione per il sistema produttivo italiano pensare di farne a meno per cercare di riallinearsi con i grandi sistemi economici, cosa dimostrata anche dagli investimenti su una frontiera tecnologica come l'intelligenza artificiale, nella quale «nessuno Stato, nessuna impresa, per quanto solida ed efficiente, può pensare di farcela in solitudine».

Piergaetano Marchetti ricorda quanto l'Unione sia ancora oggi un antidoto ai conflitti, dopo settant'anni senza che alcuna famiglia abbia pianto un morto al fronte. Un risultato troppo spesso dato per scontato e che può sembrare poca cosa a generazioni mai vissute in guerra. Con il rischio, addirittura, che il "prezzo" pagato con l'Europa, cioè la presunta perdita di sovranità, sia considerato eccessivo per un bene comune come la pace che nessuna nazione sovrana da sola è più in grado di assicurare ai propri cittadini.

Alberto Martinelli si sofferma sulle questioni identitarie e di cittadinanza per sottolineare la scarsa consapevolezza che come italiani abbiamo dei nuovi diritti acquisiti in quanto cittadini europei, diritti vengono dati troppo spesso per scontati senza attribuirne il merito all'Unione, a cominciare da quello più importante, che è il diritto alla libera circolazione nei membri UE.

Antonio Padoa-Schioppa descrive e spiega l'evoluzione dell'assetto istituzionale, dalla CECA del 1951 a oggi, che ha portato alla nascita dell'Alta Autorità prima e della Commissione europea poi, del Parlamento europeo, ma anche del Consiglio euro-

peo, che riunisce i capi di Stato e di governo dei Paesi membri. Il potere di veto in quest'ultima sede è ciò che però impedisce all'UE di fare il salto federale e tiene fuori dalla competenza comunitaria settori cruciali quali politica fiscale, bilancio pluriennale e quasi tutte le materie legate alla politica estera, a cominciare dalla difesa. Per rispondere alle sfide che gli Stati europei hanno di fronte «la cattedrale va completata» perché da ciò «può dipendere il futuro non solo dei cittadini europei ma quello dell'intero Pianeta».

Il volume si profila come un "simposio", un invito a ragionare e a guardare con grande cautela alla criminalizzazione dell'Europa, a rendersi conto di quanta strada si è fatta, anche nella vita di ogni giorno, e a non sottovalutare i motivi di crisi, di ritardi e difficoltà cercando anche qualche soluzione.